

Drammatica protesta a Irsina dei braccianti e manovali

250 disoccupati occupano i cantieri della «bonifica»

Tra loro alcuni lavoratori che non sono riusciti a trovare lavoro neanche in Germania

Nostro servizio
IRISINA, 22. Oltre 250 braccianti e manovali disoccupati di Irsina hanno dato luogo ad una vivace manifestazione contro la disoccupazione, occupando i cantieri del Consorzio di Bonifica nella zona di Santa Maria d'Irsi. Sul cantiere occupati per due giorni, gli operai, con alla testa i dirigenti sindacali della CGIL, della CISL e dell'Alleanza contadini hanno organizzato cortei e assemblee per esprimere con fermezza la loro volontà di porre fine allo stato di disoccupazione che dura da anni.

Angelo Michele Vienna, con 7 figli a carico, è uno di questi operai: «disoccupato da sempre e con la fame nello stomaco». E così pure Domenico Fiore, con 4 anni di emigrazione in Germania, rimasto disoccupato da tre anni.

Fino ad oggi ognuno di questi operai ha cercato di rimediare come meglio ha potuto, ha reagito in maniera individuale come Federico Garibaldi e Michele La Sava per i quali l'avventura in Germania è durata solo tre giorni. Se ne partirono da Irsina per la Germania dopo quattro anni di disoccupazione, mercoledì della scorsa settimana. Sono tornati il lunedì seguente. Il Prefetto di Matera, a loro che chiedevano lavoro, aveva risposto: «Andatevene in Germania». Agli stessi, una volta in terra straniera, il console italiano rispose: «Perché ci venite? Qui non potete trovare lavoro, tornate in Italia».

Sulla bocca di tutti le stesse espressioni, la stessa volontà di lottare uniti per l'occupazione. Né si può dire che non vi siano le condizioni di dare lavoro ai 400 disoccupati di Irsina. Infatti, proprio sul cantiere di Santa Maria d'Irsi, il Consorzio di Bonifica tiene occupati appena dieci operai per la esecuzione di opere per le quali è stata stanziata la considerevole somma di 250 milioni; mezzo miliardo è stato stanziato inoltre per lavori di sistemazione del fiume Basentello per conto dell'Ente di irrigazione; nel conto ci sono infine 5 miliardi e mezzo che devono essere utilizzati per la costruzione della diga sul Basentello e un'altra manciata di decine di milioni per la creazione di cinque laghetti collinari nella zona di Santa Maria d'Irsi da parte dell'Ente di sviluppo. Si tratta quindi di precise responsabilità.

A significare la lentezza con cui si dà mano a questi lavori, infatti basta guardare ai cantieri forestali del Verrutoli, sui quali lavorano appena 10 braccianti per opere che costano decine e decine di milioni. Quindi già oggi i soldi ci sono per sbloccare una situazione di emergenza occupando su questi cantieri un notevole numero di disoccupati; occorre infine iniziare gli altri lavori per eliminare completamente lo stato di disoccupazione nella città di Irsina per molti mesi.

Queste posizioni unitariamente formulate dai sindacati della CGIL e della CISL, sono state al centro di affollate assemblee nella Camera del Lavoro di Irsina e saranno prospettate questa mattina al Prefetto di Matera da una delegazione di operai e sindacalisti. Con i disoccupati di Irsina, durante questi due giorni di occupazione dei cantieri, hanno solidarizzato un centinaio di operai occupati sui cantieri della Forestale tra uno sciopero di due ore.

D. Notarangelo



I disoccupati di Irsina sul cantiere occupato

Per la difesa dell'occupazione e dei salari

Oggi sciopero generale nel Sulcis-Iglesiente

Cagliari: per l'occupazione di case

Incriminati altri 100 capi famiglia



CAGLIARI - Altri cento «abusivi» sono stati formalmente incriminati per l'occupazione di 144 appartamenti del quartiere CEP. La denuncia è stata inoltrata alla Procura della Repubblica dal commissario di PS di S. Avendrace su sollecitazione degli imprenditori che avevano costruito gli alloggi per conto dell'Istituto autonomo case popolari. Quasi tutti gli imputati — che si sono presentati nel Palazzo di giustizia assieme a mogli e figli, come dimostra la foto — sono stati interrogati dal sostituto procuratore della repubblica dottor Franco Melis.

Profondi contrasti nella maggioranza

Bloccati i provvedimenti per la Sicilia

Ieri non si è tenuta a Palazzo Chigi la prevista nuova riunione del Comitato dei ministri che sta elaborando il decreto per la ricostruzione delle zone terremotate della Sicilia. Questo rinvio conferma che persistono profondi contrasti in seno al governo e alla maggioranza circa le soluzioni da adottare e circa l'ampiezza degli interventi. Con i trasti che le dichiarazioni ottimistiche di Piracini e le assicurazioni date dal presidente della Regione, Carlo, alla deputazione siciliana del centro-sinistra, non sono riuscite a nascondere.

Allo stato dei fatti, l'Unità come ceta è che le pressioni che sono venute uniformemente non solo dall'assemblea regionale ma da larghi settori — politici ed economici, sindacali (deceuso in questo senso lo sciopero generale unitario di mercoledì scorso), hanno costretto il governo ad abbandonare i primitivi limiti di spesa complessiva per la ricostruzione non superiore ai 100 miliardi. Ora, stando alle indiscrezioni trapelate, la cifra sarebbe già salita a 230-240 miliardi. Si tratta di vedere ora come sarà scagionato l'impegno finanziario dello Stato e soprattutto si tratta di vedere quale sarà il meccanismo di spesa che sarà proposto dal governo.

Intanto, in conseguenza di queste incertezze e del ritardo che ne segue, la Camera è paralizzata e non può procedere nell'esame dei primi decreti già iniziati la settimana scorsa. Se nelle prossime ore il governo non dovesse decidersi a emettere il decreto — ci ha dichiarato il compagno on. Spiciale — il parlamento potrebbe essere privato della possibilità di convertire in legge i provvedimenti adottati. Per questi motivi ieri sera, in sede di commissione speciale, ho ritenuto dover sollecitare a nome del gruppo comunista energeticamente, ancora una volta, il decreto del governo.

Continua l'agitazione dei portuali cagliaritari

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 22. Il bacino minierario dell'Iglesiente resterà, nella giornata di domani, paralizzato dallo sciopero generale di 21 ore, indetto dalle tre organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL, per protestare contro la politica di ridimensionamento delle aziende, già in fase di attuazione.

In un appello firmato dal Comitato unitario di Iglesias si legge: «La prospettiva di una nuova ondata di licenziamenti e di chiusura di a're miniere, deriva dal fatto che le società hanno sempre condotto, nell'Iglesiente, una politica di tipo coloniale. Dalla Sardegna sono stati portati via ingenti profitti, mentre ai minatori sono rimasti soltanto i salari di fame e le malattie professionali».

Dopo aver denunciato l'aumento impressionante degli infortuni a causa della mancanza di adeguate misure di sicurezza, i tre sindacati si soffermano sulla «totale mancanza di iniziative, nel settore, da parte dei governi nazionale e regionale».

I ministri delle Partecipazioni statali e dell'Industria, oltre che la Giunta regionale, vengono quindi invitati a predisporre, senza ulteriori indugi, interventi per impedire la chiusura di due cantieri ad Ingurtosu, il trasferimento in Cassa integrazione degli operai di Santa Lucia, e il licenziamento delle maestranze di Siluri.

CGIL, CISL e UIL rivendicano, infine, la creazione dell'Ente Regionale Minerario. Contemporaneamente allo sciopero generale, in atto, a Cagliari, si svolgono assemblee di lavoratori in tutti i centri. Delegazioni di operai e cittadini giungeranno a Cagliari per essere ricevute dai rappresentanti della Giunta e del Consiglio regionale.

Intanto, a Cagliari continua l'agitazione dei lavoratori portuali dopo il compatto sciopero di ieri. Lo sciopero, al quale hanno preso parte oltre 500 lavoratori, è stato proclamato per rivendicare di ordine economico in seguito alla emissione del decreto che recola le nuove tariffe per lo sbarco e l'imbarco delle merci sulle navi trafficate. Il decreto stabilisce infatti, nei confronti dei componenti interclassi a quella attualmente in atto.

Marsala

Urgono locali prefabbricati per ospitare le scuole

MARSALA, 22. Il dramma della scuola a Marsala è stato ieri sera al centro di un'affollata assemblea pubblica cui hanno preso parte professori e genitori, maestri e alunni, partecipi tutti delle gravi conseguenze che il terremoto ha determinato anche nel settore dell'istruzione.

I termini della crisi e le soluzioni più urgenti per superare la drammatica situazione sono sintetizzati in un'odg approvato all'unanimità al termine della riunione svoltasi nella sala delle lapide.

Nel documento si chiede: l'approvvigionamento di case prefabbricate per i 2.300 profughi che sono ancora ricoverati in aule scolastiche, e ciò anche per consentire la ripresa delle lezioni; la messa in opera di aule prefabbricate per sopprimere, almeno temporaneamente, all'insufficienza di impianti fissi; il finanziamento da parte dello Stato e della Regione — anche con procedura eccezionale — di tutte le opere scolastiche già programmate o in via di definizione, o previste dal piano quinquennale.

Intanto: come già ieri sera aveva denunciato in Parlamento il compagno Marraro, è confermato che il liquidatore tutto d'oro (non Noto-Sardegna) dovrebbe chiamarsi ma Noto-Perù) non ha neppure la specificità di un dottore commercialista. Questa circostanza, se da un canto rende teoricamente possibile non applicare, per l'onorario, le tariffe spettanti per i liquidatori, dall'altro dimostra in maniera lampante che, scegliendo proprio il «bello e buono», e per farci non disinteressato.

Poi: quasi a mo' di giustificazione del rifiuto di affidare la liquidazione della Società finanziaria a funzionari dell'Esat (frente pubblico subentrato alla Sofis) o dell'organo di controllo (la Regione), «Il Giornale di Sicilia», assumi i parmi di dissenso degli interessati più defensori della critica dc, spiega che una scelta del genere (che si sarebbe tradotta in una fortissima accrescita del costo) sarebbe stata... «inopportuna» perché non si poteva affidare il delicato incarico a chi aveva avuto parte considerevole nelle vicende della Sofis. Detto questo, però, il portavoce degli interessi di Lima e di La Loggia si guarda bene dal rivelare che Noto-Sardegna non solo è consigliere d'amministrazione dell'Ente di promozione industriale, ma ha rivestito fino a ieri la stessa carica alla Sofis! La designazione di costui è dunque quanto meno altrettanto «inopportuna».

La manifestazione sarà aperta con una riunione del compagno on. Nicola Cataldo e verrà conclusa dal compagno Donato Scutari del CC del Partito.

Al termine dell'assemblea, è stato costituito un comitato paritetico insegnanti - studenti - genitori per sostenere il piano del richiese.

Manifestazione nel Siracusano per l'aumento delle pensioni

Convegno di lavoratori agricoli a Buccheri. Sempre più drammatico il problema della disoccupazione

SIRACUSA, 22. Per iniziativa della Federbraccianti CGIL si è svolto a Buccheri un convegno dei lavoratori agricoli della zona montana del Siracusano. Ad esso hanno preso parte delegazioni di lavoratori di Palosolo Acridide, Cassaro, Forla e Buscemi.

Nella relazione introduttiva il compagno Orazio Agosta, segretario provinciale della Federbraccianti, dopo aver esposto lo stato di completo abbandono in cui si trova l'agricoltura della zona montana, ha stigmatizzato il disinteresse del governo e del consiglio di Stato in ordine a tali problemi.

E' necessario — egli ha detto — imporre ai governi regionale e nazionale, attraverso la piena attuazione della legge sulla SA, un piano di rimborso schiacciato che garantisca subito nuovi posti di lavoro. In prospettiva il sorgere di piccole e medie industrie per la lavorazione del legno e latticini caseari non solo fermerebbero il flusso migratorio ma consentirebbero a quei lavoratori che hanno dovuto abbandonare queste terre di rientrare nelle loro case.

Queste cose si possono ottenere e occorre lottare con forza per ottenerle. Se è necessario un terremoto perché il governo si accorga delle drammatiche condizioni di vita di questa zona, il compagno Agosta noi creteremo un terremoto di lotte.

Da numerosi interventi è emerso come la lotta dei lavoratori della zona montana interessa anche i lavoratori delle altre zone più progredite della provincia. Gli agrari infatti si servono dei lavoratori disoccupati della zona montana come forze di riserva da utilizzare senza ingaggio e con salari molto inferiori a quelli stabiliti dai contratti lavoro.

«In tutti gli interventi è stato posto con forza il problema del rafforzamento del sindacato e dell'unità sindacale da ricercare tenacemente quale punto basilare per la riuscita della riforma della presidenza agricola, per la riforma e l'aumento delle pensioni. Occorre egli ha detto — un forte impegno perché il governo apporri le richieste dei sindacati prima della chiusura della legislatura».

In tutti gli interventi è stato posto con forza il problema del rafforzamento del sindacato e dell'unità sindacale da ricercare tenacemente quale punto basilare per la riuscita della riforma della presidenza agricola, per la riforma e l'aumento delle pensioni. Occorre egli ha detto — un forte impegno perché il governo apporri le richieste dei sindacati prima della chiusura della legislatura».

NELLA FOTO: la folla dei lavoratori convenuti al convegno di Buccheri.



Dopo la ferma reazione degli operai

BREDA HUPP: stasera s'iniziano le trattative

Sicilia

Contadini in lotta in tutta l'isola

Il compagno Salvatore Rindone eletto segretario dell'Alleanza regionale

Dalla nostra redazione

PALERMO, 22. Il compagno on. Salvatore Rindone è stato eletto presidente dell'Alleanza dei coltivatori siciliani. La decisione è stata presa dal Comitato regionale dell'ACS che ha raccolto la richiesta del compagno on. Girolamo Scialoja di essere esonerato dall'incarico di presidente regionale per assicurare il suo maggiore impegno alla direzione dell'organizzazione contadina unitaria della provincia di Agrigento.

Nel corso della stessa riunione il CR dell'Alleanza ha preso in esame la grave situazione dell'agricoltura siciliana con particolare riferimento alle zone colpite dal terremoto, situazione per la quale viene chiesto un intervento del governo. E' stato deliberato di indire per le prossime settimane una serie di manifestazioni di zona a Catania (per la Sicilia orientale) e a Trapani, Palermo e Caltanissetta, per la Sicilia occidentale.

Il bilancio di previsione 1968, infatti, non solo non risponde alle esigenze di rinnovamento produttivo, ma addirittura multa gravemente le già insufficienti risorse offerte dai precedenti bilanci.

Inoltre, in quanto all'ESA viene praticamente impedito di promuovere uno sviluppo agricolo fondato sulla proprietà contadina attraverso gli espropri, le trasformazioni, l'assistenza tecnica e finanziaria, la realizzazione di moderne strutture di mercato, e i suoi dirigenti si rivelano incapaci di portare avanti una linea di contestazione del disegno di governo.

Da questa analisi l'Alleanza muove per rivolgere un appello alla lotta dei contadini siciliani e all'unità di tutte le organizzazioni democratiche che operano nelle campagne. Ciò per scongiurare il rischio di un'impoverimento delle campagne, e per rivendicare la piena e rapida attuazione della legge istitutiva dell'ESA; lo scioglimento del consorzio di bonifica; il superamento dell'emfiteusi, della colonia miglioratoria, di tutti i contratti precari; il riscatto delle terre della riforma (con il conseguente pieno diritto di proprietà e disponibilità dei fondi da parte degli assegnatari); la riforma della previdenza; la ristrutturazione del bilancio della Regione.

g. i.

Sicilia: l'incredibile faccia tosta di Noto-Sardegna, l'avvocato-miliardo

«Io mi sacrifico ma voi dovete compensarmi»

Dalla nostra redazione

PALERMO, 22. Nuovi elementi estendono e aggravano oggi tanto le proporzioni dello scandalo della designazione di un privato proficenza (l'avvocato Noto-Sardegna, uomo fidato della DC) a liquidatore della Sofis, parcella esigibile: un miliardo e 200 milioni.

Intanto: come già ieri sera aveva denunciato in Parlamento il compagno Marraro, è confermato che il liquidatore tutto d'oro (non Noto-Sardegna) dovrebbe chiamarsi ma Noto-Perù) non ha neppure la specificità di un dottore commercialista. Questa circostanza, se da un canto rende teoricamente possibile non applicare, per l'onorario, le tariffe spettanti per i liquidatori, dall'altro dimostra in maniera lampante che, scegliendo proprio il «bello e buono», e per farci non disinteressato.

Intorno a questo scandalo si è registrata, come è opportuno e di una proferta perentamente conosciuta al clima in cui lo scandalo è maturato, la lettera che ieri sera stessa, poche ore dopo la conclusione del primo arrotondato dibattito sull'affare svoltosi per iniziativa dell'opposizione di sinistra all'assemblea, Noto-Sardegna ha inviato al presidente dell'Esat, La Loggia. Ragnarato calorosamente il notevole accrescimento della fibbia accreditata, il liquidatore è stato invitato a contribuire al compito di rendere «un servizio nell'interesse generale». Tanto sacrificio tuttavia — si affrettava ad osservare Noto-Sardegna — riprendendo a tambur battente alla puerile intenzione dell'assessore socialista all'Industria Fagone di proppogli soltanto un rimborso delle spese — adeguatamente compensato. Ma sull'entità del compenso, che ad ogni modo dovrà essere «equo e consono (sic) al decoro professionale» — il liquidatore (della cui nomina viene chiesta al governo la revoca con una mozione depositata stamane all'Asrs e che reca le firme dei capigruppo del PCI, De Pasquale, e del PSIUP, Corallo) preferisce affidarsi alle decisioni del commissario della Sofis e presidente dell'Esat.

Noto-Perù, insomma, si fida di La Loggia, si rimette al suo buon cuore. Mai fiducia fu così ben riposta.

g. f. p.

BARI.

La pronta e decisa protesta degli operai della Breda Hupp ha avuto un suo primo successo. La direzione dell'azienda ha preso l'impegno di partecipare domani sera alle trattative presso l'ufficio del lavoro sulla vertenza sindacale in corso per la quale si erano rotte le trattative. Durante l'incontro si discuterà anche del grave e ingiustificato provvedimento della sospensione di tre giorni dell'operaio Gaetano Sassanelli.

Di fronte alla decisione della direzione, gli operai questa mattina hanno ripreso il lavoro — anche per non dare addito all'azienda di venire meno all'impegno.

Interrogazione del PCI per l'aggressione alla Snobital

PESCARA, 22. Il compagno Antonio Cornei, segretario della CGIL, aggredito il quattro gennaio dal direttore della Snobital, una fabbrica di confezioni di Pescara, ha dovuto subire l'ingessatura della gamba sinistra. Forse dovrà restare immobilizzato per un mese. Sul grave episodio, avvenuto mercoledì scorso davanti ai cancelli della fabbrica, è stata presentata un'interrogazione in Parlamento dai deputati abruzzesi del PCI.

Mentre la Snobital continua a restare chiusa, sono proseguite oggi le trattative per imporre la vertenza sindacale, alla cui origine c'è il licenziamento del quattro candidato della CGIL per l'elezione della Commissione interna. Al compagno Cornei, ricoverato in clinica, continuano a pervenire messaggi di solidarietà da parte di forze politiche e di cittadini democratici.

g. i.

Successi nel tesseramento in Sicilia

PALERMO, 22. Importanti successi si registrano nella campagna di tesseramento e reclutamento al partito tra i minatori siciliani, nel quadro delle numerose iniziative (conferenze aziendali di produzione, costituzione di nuove cellule, ecc.) che il 2 marzo sfoceranno in un convegno a Caltanissetta dei comunisti della Sicilia zolfiferi delle tre province centrali.

A Rieti dunque, la sezione del PCI ha già raggiunto il 100% degli iscritti; stesso traguardo ha conquistato la sezione di Aragona dove per giunta i minatori comunisti hanno organizzato una sottoscrizione per il rafforzamento della Federazione, che ha fruttato in poco tempo oltre 700.000 lire (con una media di 10.000 lire versate da ciascun operaio).

Ragguole e superato il dato del '67 anche fra i minatori della Muculufa e quelli di Campobello di Licata.